

IL PALAZZO

AUDIO-VIDEO DESCRIZIONE

Benvenuti, vi trovate di fronte ad un plastico volumetrico in scala, tattile e parlante, di “Palazzo Bon poi Ca’ Rezzonico”, realizzato dagli architetti Baldassarre Longhena e Giorgio Massari tra il 1646 e il 1759.

Il palazzo che oggi ospita il Museo del Settecento veneziano nel Sestiere di Dorsoduro, è stato costruito per volontà della famiglia Bon, esponente dell’antica nobiltà veneziana. Alla metà del Seicento essi ne hanno affidato l’esecuzione all’architetto più celebre del periodo, Baldassarre Longhena, cui si deve anche la realizzazione di Ca’ Pesaro, oggi sede della Galleria Internazionale d’Arte moderna, e della Basilica della Salute.

Il monumentale progetto si è dimostrato tuttavia troppo ambizioso per le fortune dei Bon e il palazzo risultò non ancora terminato alla morte dell’architetto nel 1682.

Poco dopo, vista l’incapacità della famiglia di sopportare le ingenti spese del cantiere, i lavori vennero bloccati e la fabbrica rimase incompleta.

Nel 1750 Giambattista Rezzonico – la cui famiglia nel 1687 aveva acquistato la nobiltà attraverso l’esborso di denaro – comprò l’edificio e ne affidò i lavori di completamento a Giorgio Massari, all’epoca l’architetto di grido. Sarà questa famiglia a dare il nome al palazzo, i cui lavori sono stati portati a termine in soli sei anni: in tempo per festeggiare l’ascesa sociale del casato culminata nel 1758, quando Carlo, figlio di Giambattista è stato eletto pontefice con il nome di Clemente XIII.

La parabola dei Rezzonico è tuttavia breve e si consuma già con la generazione successiva: senza eredi maschi, la famiglia si estingue nel 1810 con la morte di Abbondio.

Nel corso dell’Ottocento il palazzo ha cambiato proprietà più volte ed è stato progressivamente spogliato di tutti i suoi arredi. Tra i suoi ultimi inquilini si ricordano il celebre poeta Robert Browning – che qui ha trascorso le estati del 1887 e 1888, morendovi nel dicembre del 1889 – e il grande musicista Cole Porter, che vi ha abitato

dal 1926 al 1927.

Ormai ridotto a un contenitore vuoto, il palazzo è stato acquistato dalla città di

Venezia nel 1935 per ospitare le collezioni d'arte del Settecento. Oltre ai dipinti, vi sono riuniti arredi, oggetti di vita quotidiana, nonché affreschi strappati o tele da soffitto provenienti da altri palazzi cittadini.

Si configura così un museo d'ambiente straordinario che nelle sue sale, oltre a presentare opere di una delle stagioni più felici dell'arte europea, conserva la gloria e lo splendore di una dimora del Settecento veneziano.

L'accesso principale dell'edificio era originariamente quello sul Canal Grande, attraverso la monumentale porta d'acqua. Qui è possibile constatare la grande novità delle soluzioni architettoniche adottate da Baldassarre Longhena sulla facciata del palazzo.

Egli elabora la soluzione proposta per la prima volta dall'architetto e scultore Jacopo Sansovino sulla facciata dell'edificio Ca' Corner della Ca' Granda, abbandonando il tradizionale schema del palazzo veneziano che prevedeva una struttura tripartita: un'infilata di finestre nella parte centrale e due ali ai lati.

Il suo progetto, invece, riproduce su tutta la superficie un unico modulo architettonico riletto in chiave barocca, con un accentuato rilievo dei vari elementi a creare un contrastato gioco di luce e ombra.

Le novità interessano anche la planimetria dell'edificio.

Provando a circumnavigare con le mani il plastico del Palazzo ci si rende conto che l'intera costruzione si articola dal piano terra fino al terzo, con un cortile interno ed un ampio giardino, collocato nella parte opposta alla porta d'acqua.

Fermandosi in corrispondenza della didascalia in braille possiamo far scorrere le dita da sinistra verso destra e comprendere come il piano terreno sia composto da sette assi a "bugnato" cioè costituite da blocchi di pietra sovrapposti, sporgenti e lavorati detti "bugne". Le assi sono separate tra loro da semicolonne e da pilastri inglobati nella parete dalla quale sporgono leggermente.

Il centro è occupato da tre fornic, strutture architettoniche che svolgono la funzione di portale, di cui quello in mezzo risulta leggermente più largo di quelli laterali.

Il piano nobile, ritmato da colonne di ordine ionico, ripete l'impostazione di quello sottostante.

Alle doppie colonne interne che sorreggono gli archi del finestrato del primo piano, l'architetto Massari ha sostituito, nel secondo, dei pilastri così addossati alle

colonne dell'ordine principale, da mantenere ancora l'impressione che tutto si sostenga esclusivamente su membrature architettoniche.

Ora spostiamoci nella parte posteriore del Palazzo e riusciremo a individuare il sontuoso ingresso da terra, con il grandioso portale a bugne che dalla fondamenta immette in una loggia da cui si sviluppa lo scalone appoggiato alla parete ovest dell'edificio e dal quale si raggiunge il Salone da Ballo. Quest'ultimo è stato ottenuto coinvolgendo la doppia altezza dei piani nobili, già costruiti, di questa parte dell'edificio, eliminando pavimenti e solai intermedi, creando così un ambiente grandioso.

Il consueto portico chiuso chiamato "Portego", che negli antichi palazzi veneziani attraversava in senso longitudinale l'edificio dalla porta d'acqua a quella di terra, è qui interrotto da un cortile interno, una tipologia propria del palazzo di terraferma, che non veniva applicata a Venezia.

In questo plastico, nella parte più bassa, è possibile esplorare anche il giardino di Ca' Rezzonico con il suo parco giochi inclusivo, accessibile gratuitamente secondo gli orari di apertura del museo.

Grazie per aver dedicato il vostro tempo a questa esperienza.



MUVE EDUCATION

